

## N

**NADIANI ANTONIO don** 1808: parroco di Granarolo nominato insegnante dal Sindaco di Granarolo Zaccaria Lama. (C.M.)

**NALDI Famiglia** Proveniente dall'Ungheria nel 906 e stabilitasi a Brisighella. Nel 1296 un ramo si trasferisce a Faenza. Nemici sempre dei Manfredi. Nel 1629 ristrutturano il palazzo con la costruzione della Loggia della Pagnocca perché ogni sabato distribuivano una pagnotta ai poveri. Ramo dei Naldi di Piazza. Vennero dall'Ungheria al seguito di Ottone III nel 906, col nome di Balassi o Balschi. Ottennero il castello di Vezzano nel brisighellese e presero il nome di Naldi. Nel 1296 uno della famiglia si stabilì a Faenza prendendo il nome di Naldo di Tosuccio. Un Tosuccio, figlio di Babone, nel 1495, seguì Carlo VIII in Francia e raggiunse il grado di generale di artiglieria. Ma quelli che ebbero maggior peso nella storia di Faenza furono Dionigi e Vincenzo. Si erano stabiliti a Brisighella e non nascosero mai le loro ambizioni di diventare signori di Faenza, mettendosi sempre contro i Manfredi. Già nel 1495 Dionigi e Vincenzo erano a capo degli uomini di Val d'Amone e tentarono di cacciare Astorgio III Manfredi. Nel 1500 si allearono col Valentino nell'assedio di Faenza. Alla morte di Alessandro VI, padre del Valentino, combatterono contro la Chiesa per riacquistare la loro autonomia. Nel 1503 Dionigi e Vincenzo furono nuovamente contro il tentativo di restaurare i Manfredi; si accordarono coi veneziani ai quali cedettero le rocche e i castelli che avevano in custodia e Dionigi passò agli ordini della Repubblica di Venezia confermandosi come uno dei più valorosi capitani dell'epoca. Morì a Treviso nel 1510. Agli inizi del secolo XVI Dionigi aveva preso dimora nel palazzo posto al n° 2 dell'attuale c.so Matteotti dando origine ai Naldi detti di Piazza. Nel 1629 Astorgio e Gian Battista ristrutturarono l'edificio e fecero costruire il portico chiamato dal popolo Loggia della Pagnocca perché i proprietari, ogni sabato, distribuivano una pagnotta ai poveri. Anche in città i Naldi non ebbero pace; acerrime furono le lotte fra loro e i Calderoni per la supremazia. Lotte che cessarono solo nel 1657 con la mediazione del Vescovo Card. Rossetti e l'intervento di principi fra i quali il Granduca di Toscana, amico dei Naldi. Il ramo dei Naldi di Piazza si estinse quando, nel 1779, in seguito alla morte della contessa Maria, suo marito, il c.te Francesco Antonio Zauli unì i due cognomi creando Zauli Naldi. Gli altri rami dei Naldi furono quelli detti Naldi di Sant'Orsola perché abitavano il palazzo posto in c.so Matteotti al n° 50, quasi di fronte all'oratorio di tal nome, i Naldi di via Castellani che fecero costruire da Raffaele Campidori, poco dopo il 1740, il palazzo che fu poi acquistato dai conti Cavina in occasione del matrimonio di Carlo Cavina con la m.sa Vittoria Durazzo di Genova; quelli che abitavano la parte più vecchia della casa che ospita l'Istituto Salesiani, detti Naldi dei Geremia; quelli che abitavano di fronte a S. Francesco; ed infine i Naldi che avevano dimora nel palazzo posto al n° 27 di c.so Matteotti, uno dei più grandiosi edifici del settecento attribuito al Campidori su ordinazione di Giuseppe Bertoni. Cesare Naldi acquistò dal Bertoni detto Palazzo quando un suo fratello andò sposo. (R.S.) 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.) La famiglia Naldi è oriunda dall'Ungheria, ove portava il nome di Balassi o Balaschi. Babone col nipote Chino scese in Italia nel 906 ed ebbe da Ottone III il castello di Vecciano o Vezzano nella valle del Senio. Nell'anno 1296 Naldo di Tasuccio si stabilì in Faenza, e Tasuccio figlio di Babone nel 1495 si trasferì in Francia, ove sotto Carlo VIII divenne generale di artiglieria. A questa illustre famiglia appartennero il Card. Filiberto vescovo di Angoulême, Giovanni di Paolo colonnello e Dionisio generale di tutta la fanteria veneta, e altri insigni personaggi. Palazzo via Domizia n. 58-59. Sull'area presentemente occupata in parte dal palazzo Zauli e in parte da quello Naldi, sorgeano le antiche case dell'illustre famiglia Domizia onde s'intitola la strada. (MO) La famiglia Naldi si dice oriunda ungherese e trapiantata in Italia nel sec. X, all'epoca di Ottone III, che avrebbe dato loro il titolo di Cattanei di Vezzano, località in comune di Brisighella, alla confluenza della Sintria col Senio. Poi, il passaggio a Brisighella, e, infine, nel 1296 circa, il passaggio a Faenza. La famiglia fu illustre ben presto per uomini d'arme, famosi alla fine del sec. XV e all'inizio del successivo, nella vita di Venezia ed anche in quella fiorentina. Un ramo prese dimora nel lato sud della piazza maggiore, e nell'atrio di essa si possono osservare ancora capitelli rinascimentali, mentre il portico antistante fu aggiunto nel 1629 da Astorgio e Gian Battista Naldi. Circa a metà del sec. XVIII i Naldi detti di Piazza si estinsero con Maria, andata sposa a Francesco Zauli, fratello del card. Gian Battista: i discendenti unirono i due cognomi. Ma a Faenza non vi erano solo questi Naldi, detti per l'appunto di Piazza. Alla fine del '700, ed anche agli inizi del secolo seguente ne troviamo molte altre ramificazioni, sui legami reciproci di parentela dei quali non ci è stato possibile indagare. Ve ne erano nei pressi di S. Francesco, ma la loro dimora ci è ignota. Poi vi erano i Naldi detti di S.t'Orsola, per la loro vicinanza con la piccola chiesa di questo nome: era loro proprietà il settecentesco palazzo ora Alpi Ghetti, tarda eco in forme più semplici di altri palazzi settecenteschi faentini, che poi fu dimora per qualche tempo anche d'un ramo dei Ginnasi. Un ulteriore ramo fece costruire prima della metà del '700 il palazzo ora Cavina, in via Castellani, dove l'elegante ringhiera in ferro battuto ne porta ancora lo stemma. Infine, la parte più vecchia dell'attuale edificio dell'Istituto Salesiano apparteneva ai Naldi volgarmente detti di Geremia, da un nome più volte ripetuto nella genealogia della casata. L'ultimo Geremia che ci è noto aveva sposato Teresa Bertoni, e ne ebbe, tra l'altro, quel Cesare che, in occasione del matrimonio d'un fratello, fece acquisto del palazzo Bertoni, ora Ghetti Masolini, di c.so Matteotti, così che il vicolo vicino si chiama tuttora vicolo Naldi. Abbiamo motivo di credere che ciascuno di questi rami dell'illustre casata vivesse d'una vita propria, senza un vero ed autentico legame familiare con gli altri, così che l'ultima dei Naldi di

Piazza poté trasmettere il cognome ad un'altra famiglia, quella Zauli, mentre erano ancora in vita diversi altri Naldi. E Cesare, morendo nel 1827 *patriciae stirpis suae postremus*, come è detto nella lapide commemorativa del suo munifico gesto, poteva lasciare ai Gesuiti il suo cospicuo patrimonio per l'erezione ed il mantenimento di quello che fu ed è tuttora il Liceo Classico di Faenza. I Naldi delle ultime generazioni furono a più riprese coinvolti nelle vicende storiche degli ultimi decenni del governo pontificio. (A.)

**NALDI** ..... Capitano pontificio alla battaglia del Senio.

**NALDI** ..... Cav., già capitano dell'esercito napoleonico, fu capo della Guardia Nazionale, arresto nel 1832. (A. Zecchini, *Preti e cospiratori nella terra del Duce*).

**NALDI BALASSO c.te** 1797: Municipalista col governo repubblicano. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1797, 3 febbraio: il generale Rusca, comandante della Romagna, si trovava a Faenza, in casa Pasolini Zanelli, e pubblica, su ordine di Bonaparte, i nomi dei membri della Municipalità: c.te Annibale Mazzolani, presidente, c.te Pietro Severoli, c.te Filippo Severoli, Balasso Naldi, Giuseppe Toni, Antonio Rampi, Bernardino Sacchi, Giuseppe Bonazzoli, Giuseppe Foschini, segretario. 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Balasso Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino.(E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. 1799, maggio: arrestato dagli insorgenti. (M&C). Fu Livio (?), S. Giovanni Battista, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 450:00 (botteghe). Ospita il Capo della Corte Reggiana con un compagno, uomini 2, cavalli 2. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

**NALDI CESARE c.te** Acquistò dal Bertoni il palazzo di c.so Matteotti n° 27 quando un suo fratello andò sposo. Si dedicò molto alle opere filantropiche. Fu membro del primo Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità (!) e alla sua morte nel 1827 lasciò il suo cospicuo patrimonio per l'erezione e il mantenimento del Liceo istituito a Faenza nel 1803. (R.S.) 1821: nominato fra i primi dodici componenti l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.) L'ultimo Geremia che ci è noto aveva sposato Teresa Bertoni, e ne ebbe, tra l'altro, quel Cesare che, in occasione del matrimonio d'un fratello, fece acquisto del palazzo Bertoni, ora Ghetti Masolini, di c.so Matteotti, così che il vicolo vicino si chiama tuttora vicolo Naldi. Abbiamo motivo di credere che ciascuno di questi rami dell'illustre casata vivesse d'una vita propria, senza un vero ed autentico legame familiare con gli altri, così che l'ultima dei Naldi di Piazza poté trasmettere il cognome ad un'altra famiglia, quella Zauli, mentre erano ancora in vita diversi altri Naldi. E Cesare, morendo nel 1827 *patriciae stirpis suae postremus*, come è detto nella lapide commemorativa del suo munifico gesto, poteva lasciare ai Gesuiti il suo cospicuo

patrimonio per l'erezione ed il mantenimento di quello che fu ed è tuttora il Liceo Classico di Faenza. (A.) 1799: Houlin occupa la città come paese nemico e prende in ostaggio i parroci di S. Biagio, di S. Giacomo, della Baroncina e di S. Bartolomeo, il pignattaro Missiroli, Bandini, il c.te Cesare Naldi ed altri ancora che fece condurre ad Imola. 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca, a Faenza lire 32.050. pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, arcidiacono Severoli, c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, Zaccaria Lama, Ottavio Ferniani; 1.000 lire cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, f.lli Megnani; da 800 a 200 lire c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, canonico Dapporto, canonico Sarchielli, canonico Rondinini, Pietro Gasparetti, c.te Rinaldo Conti, c.te Cesare Naldi. 1800, 2 aprile: la R.I. Reggenza affida la revisione delle stampe e degli scritti da pubblicarsi (censura) al c.te avv. Nicola Pasolini ed al c.te Cesare Naldi. (E.G.) Conte, nacque da Geremia e dalla c.ssa Teresa Bertoni, il 13 settembre 1743, e morì il 12 maggio 1827. Fu non volgare scrittore di tragedie, stimato pure dal Monti. (M&C). Cesare Naldi aveva lasciato eredi i Gesuiti. Più tardi lo stesso fa don Giulio Verna. Il 30 giugno 1834 il vescovo ha pensato di riunire le due eredità in una unica amministrazione. Esonerati don Luigi Cavassi ed Ignazio Possenti ne ha affidato l'amministrazione a don Antonio Boschi che la terrà fino al 1838. Nel 1831 vendita di una casa lasciata dall'ex gesuita don Filippo Queberita. Il testamento è del 1826. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

**NALDI DIONIGI** 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

**NALDI DOMENICA** 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

**NALDI ERCOLE** 25.10.21 Muore a Bologna Gaspare, eredità oberata, erede c.te Ercole Naldi. (A.S.R. b. 982).

**NALDI FABIO c.co** 1821: nominato fra i primi dodici componenti l'Amministrazione di beneficenza della quale fu anche Presidente. 1816, marzo: deposti i membri della Congregazione e sostituiti con due amministratori: can.co Fabio Naldi e c.te Giuseppe Biancoli. (G.D.) (Annibale o Francesco ?) 1800, dicembre: Francesco Conti nomina una nuova Municipalità per rimpiazzare l'altra che si è dimessa: can.co Fabio Naldi, Tampieri, Bartolomeo De' Pazzi, e Milzetti, Milzetti e Naldi papisti. (E.G.). - All'approssimarsi delle truppe austriache il 22 marzo 1831 il Vescovo Tanari è Presidente della Reggenza Provvisoria Governativa; altri membri C.co Penitenziere Bartolomeo Archi, C.co C.te Fabio Naldi, c.te Baldassarre Gessi, C.co Giuseppe Valvassori, Parroco Lorenzo Orioli, Parroco Giorgio Antonio Morini, C.te Carlo Zucchini, C.te Luigi Rondinini, C.te Valerio Cantoni, Giuseppe Maria Ghinassi. (Manifesto).

**NALDI FEDERICO** Pat. non indicata, impiegato civile, elettore amministrativo 1860.

**NALDI FRANCESCO c.te** 1800: secondo ciò che Strocchi scrive a Conti ai primi di luglio Dionigi Strocchi, Francesco Naldi e Clemente Caldesi si presentano con l'avv. Antonio Gambara, uno degli amministratori centrali di Bologna, al generale Miollis, comandante le truppe di qua dal Po. Gli consegnano una lettera di Francesco Conti che descrive lo stato infelice di Faenza ed ottengono promessa che entro tre giorni una colonna francese avrebbe ristabilito in Romagna il governo repubblicano. 1800, agosto: inviato dalla Municipalità a pregare l'aiutante del generale Wassinsti perché ottenesse da lui che cento francesi si fermassero a Faenza. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Sarna. (C.M.). Di Giovanni, S. Niccolò, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 13.050:00. *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl' Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell' Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Gioachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F.*

Fotocopia). 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 32:46:80, rendita annuale in lire milanesi 11,363:00.

**NALDI FRANCESCO** c.te Possidente. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C)

**NALDI GIOVANNI** Fu Michele, parrocchia non indicata, 1797/98: acquista Beni nazionali per sc. 585:00.

**NALDI LORENZO** Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

**NALDI LUIGI** don Nessuna indicazione, 1797/98: acquista, per la chiesa di S. Emiliano, Beni Nazionali per sc. 6.401:00.

**NALDI NICOLA** 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

**NALDI SCIPIONE** 1799: trovato con Giuseppe Bonazzoli e Giacomo Angelini in prigione dal Pistocchi. (GP)

**NALDONI PIETRO** 1848: dona sc. 1:86 la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

**NALDONI PIETRO** Pat. Francesco, stalliere, elettore amministrativo 1860.

**NANINI ANTONIO** Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi.

**NANNI ANTONIO** 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

**NANNI FILIPPO** Vivente nel 1899, fu Domenico, illetterato, nel 1858 cocchiere per un anno della c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani. (Processo Gioacchino Cantagalli).

**NANNI LUIGI** 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

**NANNINI** ..... Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell'Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. Domenico Contavalli, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l'ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell'aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo Giovanni Strocchi, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il governo provvisorio dell'imperatore, e promesso il ritorno della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai!*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo **Nannini**, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver stracciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo Antonio Ferrucci, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba,

sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. Paolo Toni e Antonio Rampi, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zuffolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbati per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè Montanari fu posta la scritta – GRAN CAPPÈ DELLA PACE –, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo Lambertini, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al *faraone*, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05)

**NANNINI** ..... "Uno o due giorni dopo (il 12 giugno 1859) ... Io e tutti i miei compagni della scuola di mia madre - i Matteucci, i Tassinari, Tramontani, Nannini, Poletti, Aldo Baccagnani ed altri che non ricordo ... Don Fossa venne poi ad annunziare che era la divisione austriaca ritiratasi da Ancona." (A.C.)

**NANNINI ALBINA** Egli [Ercole Saviotti] nacque a Faenza il 15 novembre 1829 da Francesco e da **Albina Nannini**. Il padre suo, buon patriotta già stato arrestato nel '45 e, più tardi, anche nel '52, aveva grande amicizia con F. C., e volle che il suo "Ercolino", dandosi ad un arte, entrasse nel negozio di oreficeria di Giuseppe Righi, perché quivi era F. C. Ercolino era pronto, intelligente, accorto, ed aveva la piena fiducia di F. C., il quale non solo studiavasi di farne un buon orefice, ma adoperavalo con tranquillo animo nell'invio di informazioni, di avvisi politici a questo od a quello in Faenza e in Romagna. Ercolino, pronipote di Giuseppe Foschini, aveva libero accesso a qualunque ora nel già ricordato San Giovanni, vecchio convento con orto, tenuto dai Foschini, e dove in ogni momento, in ogni tempo chi lavorava per l'idea italiana trovava rifugio sicuro e largo soccorso (Non mancavano donne forti d'animo, pronte esse pure ad aiutare l'opera dei cospiratori. Era del numero, non scarso in Romagna, l'Albina Nannini, madre di Saviotti e nipote dei Foschini dimoranti nell'ex convento di San Giovanni. Conviene anche ricordare una cugina dell'Albina una certa Marini umile monachella nel convento di S. Maglorio. Costei era d'intesa con la Saviotti perché, qualora perquisizioni improvvisate della polizia lo avessero reso necessario, i profughi spesso rifugiati in San Giovanni potessero, mercé una scala sempre pronta, scavalcare il muro che divideva l'orto di San Giovanni dall'orto di S. Maglorio, e quivi, protetti dalla clausura ed aiutati dal fattore, inteso della cosa, potessero sfuggire alle ricerche della polizia. (A. Comandini, *Cospirazioni ecc.*).

**NANNINI ANNA** 1848: dona "due pendenti d'argento ed un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

**NANNINI ANNA** 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

**NANNINI ANTONIO** Proveniente da Marsiglia, escluso perché gravato di delitti comuni, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

**NANNINI CLIO** 1848: dona "un anello d'oro con granato" per la Guerra Santa d'Italia.

**NANNINI ERCOLE** 1827, 12 ottobre: per delazione del bolognese Giuseppe Losada è scoperta la sezione carbonara "La Speranza"; arrestato. (M&C) Idem in (M.) 1828: è fra i pentiti e delatori che escono dal carcere. (M&C)

**NANNINI LORENZO** Chierico. 1797, 23 ottobre: vengono condannati dal Tribunale Dipartimentale in causa di macchinazioni controrivoluzionarie e di "*proposizioni sediziose ed allarmanti*" il prete Marco Businardi, a tre anni di lavori pubblici nella fortezza di Cesena, il prete Giuseppe Calderoni, il prete Alessio Carnaggi, il chierico Lorenzo Nannini, che aveva buttato sassi contro l'albero della libertà, ai lavori pubblici per un anno; i preti Giuseppe Barberini, Luigi Verna, Antonio Gardi all'esilio perpetuo dall'Emilia; Bernardo Rocca, Antonio Novelli, tutti di Faenza, al carcere per un mese. 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: "*Fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire.*" (E.G.)

**NANNINI LORENZO** 1799, 15 marzo: alle ore dodici fu fatta l'estrazione dei 64 coscritti alla presenza di un pubblico irrequieto e irritato. Quando furono imbossolati i nomi dei giovani atti alle armi si elevarono clamori perché il pubblico

voleva che fossero imbossolati anche i nomi di quelli che avevano presentato il certificato medico per l'esenzione. Il medico Grazioli consigliò la Municipalità ad accontentare il popolo, facendo osservare che se per caso fossero estratti i nomi degli'inabili, questi avrebbero potuto chiedere l'esenzione al Ministro della Guerra, ma l'agente Ruggero Gamba si oppose. Il tumulto del pubblico continuò e per calmarlo, il comandante di piazza Guichard si dichiarò favorevole all'imbossolamento di tutti i nomi e così allora fu fatto. Il pubblico chiese che due persone assistessero da vicino all'estrazione per parte sua e furono scelti il dottor Grazioli e il cittadino Lorenzo Nannini. (E.G.)

**NANNINI LORENZO** Agente Spada, 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**NANNINI LUCIANO** Pat. Michele, legale, elettore amministrativo 1860. - Ricondotto in carcere [Erole Saviotti] ottenne di scrivere al proprio zio avvocato **Luciano Nannini**, che da Faenza si recò a Venezia dove aveva relazioni con autorità locali per affari del Monte Pietà di Faenza. Il Nannini interessò per il nipote il Podestà di Venezia, e otto o dieci giorni dopo l'Erole ebbe partecipazione del suo sfratto dal Regno Lombardo-Veneto. (A. Comandini, *Cospirazioni ecc.*). - 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.).

**NANNINI MICHELE** 1800, 21 dicembre: arrestati i giacobini Michele Nannini, Virgilio Baccharini, un parrucchiere soprannominato *Sarvio*, il Baroni e il cancelliere della comunità Bonazoli, e li trasportarono a Forlì. (E.G.)

**NANNINI MICHELE** Sensale, carcerato, esiliato. (Rivarola 1825) Precetto di second'ordine. (M&C)

**NANNINI TULLIO** 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

**NANNINI TULLIO** Pat. Achille, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

**NANNONI GIOVANNI** Fu Vincenzo e Poli Margherita, 21.01.1770 a Perugia, domiciliato da anni 18, S.

**NASSOLI DOMENICO** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

**NAVARRA BATTISTA** (10.02.1797): *Cittadini Amministratori. Battista Navarra con tutto l'ossequio espone, che nel portarsi alla Città d'Imola con un Birozxo Carrico, ed un Cavallo, come apparisce dagli acclusi documenti, passata Faenza per la via, che conduce al Ponte, ove seguì il fatto d'armi, gli convenne fermarsi, abbandonare il tutto, e darsi alla fuga per non esser costretto, da sconsigliati, ed innobbedienti imprendere le armi contro la vittoriosa Armata Francese. Quindi al presente è privo dei mezzi opportuni per guadagnarsi il vitto, Laonde affidato alla innata generosità, e beneficenza di Voi altri giustissimi, ed umanissimi chiede un qualche riparo per ottenere il sud<sup>o</sup> Birozxo, e Cavallo con le merci continenti, oppure un equivalente, anche a titolo di Carità, protestandosi il ricorrente un'Uomo povero, e somesso alle leggi. Sarà questo Cittadini un tratto della vostra generosa giustizia.* (A.S.F. Fotocopia).

**NAVE SEBASTIANO** Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidj, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti Natale, anni 45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - Sangiorgi Pasquale, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - Brisichelli Giuseppe, anni 41, Faenza - **Nave Sebastiano**, anni 20, Faenza - Boschi Michele, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - Rustichelli Girolamo, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - Pasi Raffaele, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - Ragazzini Pietro, anni 32, Faenza - Paviotti Marco, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

**NEDIANI ANTONIO** Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4<sup>a</sup>, Rioni Verde e Giallo, negoziante. (A.S.F.).

**NEDIANI GIOVANNI** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

**NEDIANI GIUSEPPE** Di Antonio, bracciante, e Tassinari Maddalena, 10.03.1788 a Forlì, Borgo 255, all'Armata da anni 3. (Anagrafe napoleonica).

**NEDIANI GIUSEPPE** Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata comandata da Leonida Caldesi (ASF).

**NEDIANI GIUSEPPE** Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente

pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto *Bellafaccia*, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte gli avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, **Nediani Giuseppe**, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Nediani Giuseppe**, del fu Lorenzo, di anni 22., tintore, celibe. Precettato politico, e già detenuto precauzionale: È uno dei Capi della macchia piccola: Si vuole complice dell’assassinio del Tenente Meschini, e di Antonio Adami: Pugnatore in primo grado, contrabbandiere, e giocatore. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

**NEDIANI LUIGI** Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

**NEDIANI LUIGI** Pat. Giuseppe, trafficante, elettore amministrativo 1860.

**NEDIANI PASQUALE** Pat. Antonio, trafficante, elettore amministrativo 1860.

**NEDIANI RAFFAELE** Pat. Giuseppe, trafficante, elettore amministrativo 1860.

**NEGRI FRANCESCO** Faenza 1859: pianta polizia: Ferratini dott. Cleto, Commissario 2<sup>a</sup>, Buriosi Vincenzo, ispettore 2<sup>a</sup>, Negri Francesco, vegliante, Campadelli Cesare, vegliante. (A.S.R. b. 1480).

**NEGRONI** ..... card. 1692: Il Cardinal Vescovo Negroni intendeva con premura a togliere di mezzo alcuni abusi, che da tempo vivevano nel clero, non che alcuni scandali, che nelle grandi affluenze di popolo avevano luogo nelle Chiese. Il perché promulgò editto, onde fu vietato a maschi di frammischiarsi coll'altro sesso in tempo segnatamente di sacre concioni; il quale editto fu mandato ad effetto la prima volta nella Quaresima del suaccennato anno. Imperocché fu distesa di traverso nella Cattedrale un'ampia tenda, che servisse di separazione e di riparo all'un sesso e all'altro a maggiore raccoglimento ed attenzione alla divina parola. (Righi, pag. 269).

**NELLI PLAUTILLA** ved. **FERNIANI** Fu Giacomo e fu Scarlatti Marianna, 28.02. 1753 a Firenze, possidente, vive con una domestica in casa di sua proprietà, n. 29. (Anagrafe napoleonica). Proprietà (anagrafe napoleonica):

Parrocchia	Podere	Conduzione
Celle	Venturina	Colono
Celle	Pilastrino	Colono
Celle	Sinibalda	Colono
Casale	Campidania	Agricoltore
Casale	Curarina (°)	Agricoltore

Vertenza fra Ottaviano Ferniani e Plautilla Nelli sulla successione di Annibale, 1820 c.a. (A.S.R. b. 982). Ospita un Capitano e un Tenente Cispadano, uomini 2, cavalli 4. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

**NERI ANTONIO** 1853, 7 dicembre, Neri Antonio, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

**NERI ANTONIO** Pat. Giovanni, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**NERI ANTONIO** Pat. Francesco, macellajo, elettore amministrativo 1860.

**NERI CARLO** Questuante, anni 70 circa, Borgo 242, cieco. (Anagrafe napoleonica).

**NERI ERMINIO** Fu Giuseppe. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-1861?).

**NERI FRANCESCO** Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**NERI GIOVANNI** Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**NERI GIUSEPPE** 1848: dona baj. 15 per la Guerra Santa d'Italia.

**NERI GIUSEPPE** Nel 1848 comune nella Compagnia cacciatori del Battaglione Pasi.

**NERI GIUSEPPE** Causa 362. Titolo politico accompagnato da delitto comune: conato di omicidio mediante sgrillamento d'arma comburente. Neri Giuseppe, anni 20, arrotino, coniugato con prole, di Faenza, precedenti: 1849 per imbrandimento di pistola condannato a quattro mesi di detenzione, arrestato 17.08.1849; 30.12.1850 condannato ad anni 15 di galera. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

**NERI PASQUALE** Pat. Francesco, macellajo, elettore amministrativo 1860.

**NERI SANTE** Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**NERI VINCENZO** Pat. Andrea, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

**NESSOLI DOMENICO** 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**NESSOLI FRANCESCO** 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

**NESSOLI FRANCESCO** Pat. Domenico, agente, elettore amministrativo 1860.

**NESSOLI FRANCESCO** 1870: Esiste una fabbrica di birra e acque gazzose di Nessoli Francesco e Giuseppe Pezzi con una caldaia da ettolitri 3. (B. 622).

**NESSOLI ORSOLA** 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

**NEVOLONE BEATO** 1700: disseppellimento Beato Nevolone. (Righi).

**NICOLUCCI Famiglia** 19.02.1843: “che la famiglia di Ercole del fu Lodovico Rondinini ha fatto parte della nobiltà faentina fino dal secolo passato, mentre si rileva dagli atti pubblici di questa Comunità, che Giulio Rondinini fu fatto Consigliere nel giorno 30 novembre 1677, e Vincenzo Maria Rondini li 21 dicembre 1723, e coprirono questa carica, finché vissero. Che nobile era pure la famiglia del Capitano Andrea Rondinini, perché apparteneva questi al Consiglio per nomina seguita nel giorno 26 dicembre 1776. Che nobile egualmente era la famiglia di Francesco di Bello Rondinini prescelto Consigliere li 4 novembre 1747. Che del suddetto nome di nobiltà era del pari insignita la famiglia di Giuseppe del Cavalier Taddeo Rondinini, vedendosi un Cavalier Taddeo Rondinini fatto Consigliere li 23 febbraio 1699, un Giuseppe Rondinini li 4 gennaio 1738. Altro Taddeo Rondinini li 20 febbraio 1788. Che nobili similmente erano le famiglie de' Sigg. Conti Rodolfo, e Giacomo Zauli, mentre consta, che Giacomo Zauli fu eletto Consigliere li 17 febbraio 1675. Rodolfo Zauli li 21 dicembre 1729, e che di più lo stesso Rodolfo coprì la carica di Priore numerario per elezione fattane li 20 agosto 1744. Un conte Francesco Zauli li 27 maggio 1788 ed un cav. Dionigi Zauli li 21 dicembre 1793. Che nobile era pure la famiglia Gucci scorgendosi un Fabio Gucci nominato Consigliere nel giorno 13 dicembre 1683. Un Ercole Gucci li 14 gennaio 1721, un Francesco d'Ercole Gucci li 26 dicembre 1756, che era poi padre del Cav. Stefano ultimamente defunto. E che finalmente era Nobile la famiglia **Nicolucci** per aversi un Tommaso Nicolucci prescelto Consigliere li 24 aprile 1695, un Capitano Luigi Nicolucci li 26 dicembre 1715 ed un altro Tommaso Nicolucci li 24 aprile 1745.” (ASF b. 345).

**NICOLUCCI FII** 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca, a Faenza lire 32.050. pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, arcidiacono Severoli, c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, Zaccaria Lama, Ottavio Ferniani; 1.000 lire cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, f.lli Megnani; da 800 a 200 lire c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, canonico Dapporto, canonico Sarchielli, canonico Rondinini, Pietro Gasparetti, c.te Rinaldo Conti, c.te Cesare Naldi. (E.G.)

**NICOLUCCI DOMENICO C.te** 1829: degno di premio al Ginnasio in Diritto Civile, e Canonico. (ASF b. 377).

**NICOLUCCI GIACINTO can.co** 19.02.1843 chiede certificato sulla nobiltà della famiglia (Vedi famiglia). Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l'Arcidiaconato, l'Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovasi oggidi vacante. (A.S.F. 1860).

**NICOLUCCI GIUSTINO don Pat.** Luigi, canonico, elettore amministrativo 1860.

**NICOLUCCI C. GIUSTINO Pat.** Luigi, benestante, elettore amministrativo 1860.

**NICOLUCCI LUIGI c.te** 16.12.22 Nicola Pasolini, Lattanzio Quarantini, Gio. Batta Curroli chiedono un curatore per il c.te Luigi Nicolucci di Faenza per prodigalità. (A.S.R. b. 982).

**NOBILI .....** 1797, 2 febbraio: capitano delle truppe pontificie alla battaglia del Senio. (E.G.)

**NONI LUIGI** Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

**NONNI GIUSEPPE** 19.10 Giuseppe Nonni, alias *Cesena*, fu Domenico, anni 21, nubile, calzolaio, carcerato 14.06.33, omicidio di Domenico Argnani. Anni 5 detenzione.

**NONNI GIUSEPPE don** 1848: dona sc. 1:86 per la Guerra Santa d'Italia.

**NORI GIUSEPPE** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

**NOTAI** 1848: “Nota dei Notari pubblici di Faenza data dell'Esercizio”, Sacchi Cosimo, Archivista, 30 Agosto 1826, Bucci Angelo, 7 Aprile 1802, Violani Romano, 2 Ottobre 1821, Morini Francesco, 28 Agosto 1823, Morigi Angelo, 23 Febbrajo 1829, Boschi Achille, 21 Ottobre 1833, Curroli Giovanni Battista, 7 Agosto 1834, Strocchi Pietro, 15 Luglio 1836, Castellani Giulio, 9 Febbrajo 1837, Matteucci Pasquale, 1 Aprile 1844, Morini Antonio, 1 Agosto 1844. (A.S.F.).

**NOVELLI** ..... " ... ma siccome il battaglione nostro raccoglieva il fiore di Faenza (ricordo, oltre a Pasi, Girolamo Strocchi, il c.te Tampieri, il c.te Francesco Zauli Naldi, i fratelli Gaetano ed Emanuele Carboni, il c.te Achille Laderchi, i Baldi, i Gardi, i Caldesi Vincenzo, Leonida ed il loro cugino Lodovico, i Foschini, Gaetta, Gallanti, Bonini, Novelli, Cattoli, e tanti altri scelti cittadini di cui non rammento i nomi) tutti disposti a fare la vita militare, di campagna; così tutto procedette col massimo ordine, da veri patrioti. ..." (F. Comandini: "Cospirazioni ... ")

**NOVELLI** ..... Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte gli avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, **Novelli** ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

**NOVELLI ACHILLE** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti*".

**NOVELLI ACHILLE** Nel 1848 sergente maggiore nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: milite. - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

**NOVELLI ACHILLE** 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali –S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, **Novelli Achille** – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

**NOVELLI ACHILLE** Pat. Ignazio, 23.08.1816, estimo rustico sc. 493:25, urbano sc. 125:00, elettore politico 1861, possidente, elettore amministrativo 1860. Età 44, possidente, elenco dei giurati 1860. + 23.06.1885. A Vicenza

**NOVELLI ADRIANO** Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860.

**NOVELLI ANGELO** Novelli Angelo, sc. 10 - Novelli Angelo, sc. 5 (19.11.46) per le vicende politiche dell'anno scorso dovette emigrare in Francia, sc. 5 - Balze, sc. 5 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico). - Proveniente da Parigi, data dichiarazione 9 ottobre 1846, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.* Proveniente da Parigi, tornato in Patria non avendo delitti né politici né comuni, in *Elenco degli individui che si trovano indicati compresi nell'ammnistia concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX il 16 luglio 1846 e di quelli che si trovano indicati come esclusi. Parte seconda: emigrati.*

**NOVELLI ANGELO** Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, **Novelli Angelo** "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Ziminghino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolvi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altre, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): **Novelli Angelo**, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22,

di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolozza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taivo* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud<sup>o</sup>, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, munganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stvano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

**NOVELLI ANGELO** Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1<sup>o</sup>, Compagnia 4<sup>a</sup>, Rioni Verde e Giallo, barbiere. (A.S.F.).

**NOVELLI ANGELO** 1863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1858 Bologna.

**NOVELLI ANGELO** Detto "*La Spedula*". Partecipa all'impresa delle Balze. (P.Z.AVF) Fu Ignazio, scapolo, anni 18, possidente. (M.A.) Compare anche in (M.) ed in (M&C) 23-28 settembre alle Balze di Scavignano. 1854: "Una notte dell'ottobre 1854 passeggiavano sotto le logge della piazza Maggiore Giuseppe Bellenghi, Matteo (*Il Gobbo*) Liverani, fratello di Antonio, Novelli (*La Spèpula*), Camillo Liverani, detto "*E' matt d'Virzèli*", Domenico Gaetta (*Mingon de fatturèn*) tutto un gruppo di buoni liberali ... " (A.C.). Pat. Ignazio, possidente, elettore amministrativo 1860. - L'inviato dell'Isa da Imola aveva avvisato qualche altro amico, dopo di me, dell'arrivo di Federico nelle carceri di Faenza, e mentre io era là sopraggiunsero Bartolomeo Castellani e il conte Francesco Zauli-Naldi. Federico fece a noi le più calorose raccomandazioni, dicendoci probabili altri arresti, ricordandoci che di fronte alle tiranniche procedure erano necessarie fermezza e fede nei propri principii, ed abnegazione per non compromettere gli amici. Si mostrò informato di un piano combinato per strapparlo lungo il viaggio alla forza, e volle che gli si promettesse, specialmente da Castellani, che era entrato allora nel Comitato d'azione, che il piano sarebbe stato abbandonato e che nessuno sarebbe compromesso per lui (Alla testa del complotto era il conte Achille Laderchi - primogenito del conte Francesco - soldato coraggioso della patria, e tuttora vivente. Il colpo di mano doveva tentarsi vicino alla Cosina, località a circa 6 chilometri da Faenza, a metà strada fra Faenza e Forlì. La località era stata esplorata dal conte Achille, da Pietro Mergari e dai fratelli detti *Del Pozzo*, Pietro e Luigi Caroli (*Gigin d'Carulètt*) e l'ardita compagnia doveva comprendere un Lama, soprannominato *e'Gièvul* (il diavolo), Mergari Pietro e Francesco, Giuseppe Bellenghi, Ferdinando Versari, *Piccirillo*, uccellatore dei conti Laderchi, Giovanni Liverani detto *Patacchèn*, fratello del povero Antonio e di Matteo, Angelo **Novelli** detto *la Spèpula*, Giovanni Samorini, e qualche altro ardimentoso. Il colpo di mano sarebbe probabilmente riuscito. I fratelli Caroli avevano eccellenti cavalli e conoscevano le strade per le quali cacciarsi e raggiungere il confine toscano; ma Federico Comandini assolutamente non volle, e per sei anni di carcere duro cui era condannato non soffrì che suoi fedeli amici si compromettessero per lui). (A. Comandini, *Cospirazioni ecc.*).

**NOVELLI ANGELO** Pat. Giuseppe, barbiere, elettore amministrativo 1860.

**NOVELLI ANGELO** Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860. Età 33, possidente, elenco giurati 1860. Elettore politico 1861, paternità Ignazio, 23.07.1827, estimo rustico sc. 493;25, urbano sc. 125:00, possidente.

**NOVELLI ANTONIO** Fu Sante, 2.06.1784, S. Maria dell'Angelo 105:106:107, calzolaio. (Anagrafe napoleonica).

**NOVELLI ANTONIO** 1797, 23 ottobre: vengono condannati dal Tribunale Dipartimentale in causa di macchinazioni controrivoluzionarie e di *"proposizioni sediziose ed allarmanti"* il prete Marco Businardi, a tre anni di lavori pubblici nella fortezza di Cesena, il prete Giuseppe Calderoni, il prete Alessio Carnaggi, il chierico Lorenzo Nannini, che aveva buttato sassi contro l'albero della libertà, ai lavori pubblici per un anno; i preti Giuseppe Barberini, Luigi Verna, Antonio Gardi all'esilio perpetuo dall'Emilia; Bernardo Rocca, Antonio Novelli, tutti di Faenza, al carcere per un mese. (e.g)

**NOVELLI ANTONIO** 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

**NOVELLI ANTONIO** Nel 1848, come sergente, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: milite. Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

**NOVELLI AURELIO** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**NOVELLI BATTISTA** Pescivendolo, possidente, 22.05.1787, n. 301. (Anagrafe napoleonica).

**NOVELLI CAMILLO** Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: milite.

**NOVELLI CAMILLO** Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1860, col prode Generale Garibaldi a Napoli: tenente.

**NOVELLI CESARE** Pat. Ignazio, possidente, elettore amministrativo 1860. Età 38, possidente, elenco giurati 1860. Paternità Ignazio, 06.04.1822, estimo rustico sc. 493:25. Urbano 125:00, possidente, elettore politico 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F).

**NOVELLI DOMENICA** 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

**NOVELLI DOMENICO** nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: milite.

**NOVELLI EMILIO** Fu Battista, nel 1908 ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

**NOVELLI ENRICO** 1850: arrestato perché nel Partito Nazionale Italiano a villa Orestina. 1850: indicato come cospiratore. 1851, 29 aprile: un rapporto lo indica fra i dirigenti della cospirazione faentina. 1851, 29 aprile: a Bologna in un gruppo di circa trenta giovani guidati dal Commissario Colonnello Novelli. Nel 1848 compare, come sergente, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. Testé defunto (1892) in Firenze colonnello commissario Novelli pregato, con altri, da Augusto Bertoni, poco prima di essere per l'ultima volta arrestato in Roma, acciò gli trovassero associati per un romanzo storico, che intendeva pubblicare in Genova dal titolo "I misteri d'Italia - Storia dei martiri e dei tiranni". Novelli Enrico e Pezzi Filippo, presenti a Villa Orestina, furono arrestati. (M.) "Ai lavori del Comitato di Faenza ebbero parte anche il signor Giuseppe Minardi, il c.te Girolamo Tampieri, il c.te Francesco Laderchi, Giovanni Baccagnani (Zauli da Baccagnano), Ubaldini Vincenzo. Vi era poi il comitato dei capi-sezione, fra i quali il c.te Benvenuto Pasolini dall'Onda, che era in viaggio all'epoca del mio arresto, e rimase emigrato; Enrico Novelli, il c.te Vincenzo Cattoli. ... Enrico Novelli, giovanissimo partecipò al lavoro del partito liberale; dal 1848 al 1866 militò in tutte le campagne per l'indipendenza. Dopo il 1852, molestato dalla polizia, aveva emigrato in Piemonte, seguendo fino al 1853 il programma mazziniano; e nel 1859 erasi arruolato nell'esercito, raggiungendo con gli anni il grado di colonnello commissario. Collocato a riposo, morì in Firenze pochi anni or sono. ... erano decorsi un dieci o dodici giorni dall'avvertimento (giugno) datomi da Bergamaschi, e cominciai a sospettare che costui non mi stesse più in parola; essendo andato egli per arrestare alcuni dei nostri, fra cui Enrico Novelli. " (F. Comandini: "Cospirazioni ..."). 1848, 06 ottobre: abitante in Rione Verde 177, contrada Tonducci. Enrico Novelli, morto a Firenze il 9 corrente alle ore 4 1/4 pomeridiane, funerali in forma puramente civile al Cimitero degli Allori in Firenze. Fu tra quei generosi che nella nostra regione mantennero alto e vivo lo spirito della ribellione contro alle esosità perpetrate lungamente dal governo del papa in forza degli interventi austriaci. Fu cospiratore, soldato in difesa della patria nel vero senso della parola, e nella Giovine Italia fu membro attivissimo. L'Austria l'imprigionò più volte, l'esigliò il governo del papa, non mancando di condannarlo nel capo. Subì la galera per parecchi anni e s'ebbe continue incessanti persecuzioni perché seguace di Mazzini e propagandista de' suoi scritti. Seguì Garibaldi nelle campagne del risorgimento acquistandosi il grado di maggiore, e dal 1848 partecipò a tutte le battaglie dell'indipendenza patria. Era intimo del Pezzi Gaetano che morì a Buenos Aires col quale venne arrestato; intimo pure col Liverani che fu fucilato dagli austriaci e del Bertoni strangolato nelle carceri papali di Roma. La sua vita fu una continua lotta per il bene e la libertà del suo paese. Dopo il 1862 prese soldo sotto all'esercito regolare ove salì fino al grado di colonnello Commissario. Amava intensamente la famiglia, gli amici e la sua Faenza, e benché avesse il grado di colonnello, pure l'animo suo era sempre rivolto al bene del popolo e la stoffa dell'antico cospiratore, del fervente mazziniano non avevalo abbandonato. Negli ultimi giorni dell'anno spirato ci rivolgemmo a lui per informazioni sui martiri Conti, Liverani e Bertoni del nostro paese, per un lavoro che stiamo compilando, e non indarno lo facemmo, perché trovammo, più che un concittadino, un'amico gentile e sommamente cortese. (Lamone 13.03.1892). Novelli ..... Commissario Colonnello (?) Testé defunto in Firenze, amico del Bertoni Augusto. Nel 1851 leader di circa trenta giovani a Bologna: dott. Ercole Conti, Enrico Novelli, Vittorio Bosi, Antonio Boschi, Filippo Pezzi, Sante Babini. (M.) Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: milite. Idem: 1860: col prode Generale Garibaldi a Napoli: capitano. *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Nicola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Spasina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. **Novelli Enrico**, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora

trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Came*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4 figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Giuseppe, agente, elettore amministrativo 1860. - 1861: «Certifica Essere pubblico e notorio che l'illustre Cav. Sig. Enrico Novelli [...] all'epoca degli sconvolgimenti del 1848-49 si trovava impiegato dal Governo Pontificio nell'Amministrazione del Dazio Consumo ed avendo preso parte nel patriottico movimento venne nel 1851 dalla Censura Pontificia licenziato; e poscia qual caldo sostenitore dei patrii diritti fu arrestato dagli austriaci quindi esiliato nel 1854 epoca in cui assunse la direzione di una primaria e ragguardevole casa di commercio che con tanta elevatezza d'ingegno e zelo tenne fino al 1859 in cui scoppiata la guerra per abbattere lo straniero egli volò volontario fra i primi ad abbracciare la bandiera dell'indipendenza italiana... » (ASF 504).

**NOVELLI GIOVANNI** 1874: «Sante Novelli di Faenza prega la S. V. Ill.ma a volergli rilasciare un certificato comprovante che in Faenza è pubblico e notorio che i detto Giovanni detto Novelli ora ufficiale telegrafico in Vicenza è figlio naturale del fu Sig. Antonio Rampi Geminiani, e di Catterina Novelli, e che come tale fu dal padre considerato e mantenuto.» (ASF B. 691).

**NOVELLI GIUSEPPE** Nel 1848 tenente prima nella 2° Compagnia Fucilieri, poi nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi (50 uomini). Nato a Bertinoro, anni 54, impiegato. Morto 18 ottobre 1848. (A.S. Faenza) Del Nob. Onofrio e di M. Anna Marcucci, n. (Bertinoro) 19 novembre 1787. Entrato al servizio 1806. Sottotenente 11° Regg. Linea Napoletano 7 maggio 1814. Destinato dall'Incaricato del Portafoglio Bianchi d'Adda il 30 luglio 1814 a servire nel 2° Regg. Fant. Che si doveva organizzare in Bologna. Giuseppe Novelli di Bertinoro - Napoli in "Elenco degli Ufficiali reduci dal servizio delle Estere Potenze dimoranti in questo Comune (Forlì), che hanno presentato a giustificazione gli originali documenti voluti dall'Eccelsa Congregazione Militare, dietro invito del Sig. F.F. di Commissario Pontificio delli 28 Maggio 1816". (Mambelli). Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: tenente. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: Stato Maggiore del Reggimento, tenente addetto al Bureau. Specchio degli Impiegati con soldo nella Guardia Civica, s. d.: Tenente addetto al Burrò **Novelli Giuseppe**, sc. 7.

**NOVELLI IGNAZIO** 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

**NOVELLI IGNAZIO** 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

**NOVELLI IGNAZIO** Del fu Antonio, 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Antonio, impiegato, elettore amministrativo 1860. 1848: abitante in Rione Rosso 424, contrada Montalto, di Antonio. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: milite.

**NOVELLI IGNAZIO** Di Pasquale, Nel 1871 gli viene riconosciuta la medaglia dei benemeriti della liberazione di Roma per il tentativo del 1867. (Diploma di Novelli A.).

**NOVELLI IGNAZIO** Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del

suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

**NOVELLI IGNAZIO** 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che in causa di riforma non hanno diritto alla gratificazione. (VCS) Nel 1848 comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Abitante contrada Montalto, in "Stato nominativo dei Civici forniti di Uniforme completa", 1848. Fra firmatari lettera protesta macellai per esclusione da Civica, 1847.

**NOVELLI IGNAZIO** 1863, 20 Marzo: professione esercitata Flebotomo, data e luogo del documento di abilitazione: 1853 Bologna.

**NOVELLI IGNAZIO** Classe 1889, caporal maggiore di fanteria, caduto sul Carso il 14 maggio 1916. (A.S.)

**NOVELLI LAZZARO** Fra firmatari lettera protesta macellai per esclusione da Civica, 1847,

**NOVELLI LUCIANO** Pat. Luigi, tintore, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

**NOVELLI NATALE** Pat. Antonio, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

**NOVELLI PASQUALE** Cuojo, generi d'arbitrio, forza della fabbrica e traffico sc. 1.000, annuo incasso sc. 2.000, lucro probabile sc. 150. In "Stato Generale de' Mercanti e Fabricanti della Comune di Faenza" epoca napoleonica.

**NOVELLI PASQUALE** Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, **Novelli Pasquale** fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). Pat. Ignazio, caffettiere, elettore amministrativo 1860. Età 47, possidente, elenco giurati 1860. Paternità Ignazio, 22.08.1813, estimo rustico sc. 493:25, urbano 125:00, possidente, elettore politico 1860.

**NOVELLI PASQUALE** Caffè Novelli Pasquale, Corso N° 87, detto *della Costanza*. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de'quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*). - 1860: «Pasquale Novelli del fu Ignazio ... a concedergli il permesso di scrivere sopra alla sua Botega in via Emilia al Rione Verde per esserci il numero dirò sotto al logiato così detto del Ospedale un Cartello come indicato qui abbasso (Bigliardo) ...». (B. 486). - 1861: «Nell'istanza che li diedi per scrivere sopra alla Botega sotto alla Loggia della Beneficenza un Cartello di color nero le lettere, ed il fondo bianco, e non avendomi potuto darmi il permesso per non eserci la misura della grandezza come e di giusto io li devo indicare come a qui a piedi. .... Il Cartello viene lungo Metri uno, e l'argo mezzo metro». (B. 501).

**NOVELLI PIETRO** Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1859-1860: milite.

**NOVELLI SANTE** 1848: dona baj. 93 per la Guerra Santa d'Italia.

**NOVELLI SANTE** Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. Età 47, possidente, elenco giurati 1860. Paternità Antonio, 22.01.1813, estimo rustico sc. 173:12, urbano 800:00, possidente, elettore politico 1861. - 1874: «Sante Novelli di Faenza prega la S. V. Ill.ma a volergli rilasciare un certificato comprovante che in Faenza è pubblico e notorio che i detto Giovanni detto Novelli ora ufficiale telegrafico in Vicenza è figlio naturale del fu Sig. Antonio Rampi Geminiani, e di Catterina Novelli, e che come tale fu dal padre considerato e mantenuto». (ASF B. 691).

**NOVELLI SETTIMIO** Giorni sono si è spento in Genova, ove da 45 anni domiciliava, la nobile e fiera esistenza di Settimio Novelli, Presidente della Società dei Mille e Reduci Garibaldini. Nato a Faenza 74 anni or sono da famiglia di patrioti, giovanetto si affigliò alla Giovane Italia, fu ardito cospiratore, soffersse carcere ed esilio. Nel '59 combatté con l'esercito regolare ed alla voce di Garibaldi volò in Sicilia colla 2a spedizione dei Mille. Nel '66 fece la campagna del Tirolo facendo parte dell'invincibile battaglione dei Carabinieri Genovesi. Sepolto a Staglieno. (*Lamone* 30.04.1911). Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1859-1860: milite.

**NOVELLI VINCENZO** Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi.

**NOVELLI VINCENZO** Pat. Angelo, macellajo, elettore amministrativo 1860. Manifesto 1863 "Volontari accorsi in difesa della Patria": 1848-1849: milite.

**NOVELLI VIRGILIO** Fu Battista, anni 25, nato e domiciliato a Faenza, calzolajo, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*, nulla emerge. (A.S.F.).

**NOVELLI VIRGINIA** 1891: produzione tessuti. (*Lamone*). Di Luigi.

**NUMAI GIUSEPPE** Di Forlì, dimorante allora in Faenza. Ferito con pericolo di vita per spirito di parte la sera del 12.03.1821 mediante colpo di pistola. Riconosciuto colpevole Pietro Berti. (*Rivarola* 1825). - Giuseppe di Giovanni, 1798-1870, patriotta, restò ferito in Faenza da un colpo di pistola sparatogli per odio di parte nel 1821 da un Pietro Berti. Dopo i moti del '31 emigrò in Francia e in Beane e a Lione ebbe contatto con i mazziniani. Nel 1846 ritornò a Forlì per l'amnistia di Pio IX e combatté con grado di sergente alla difesa di Vicenza il 10 giugno 1848 nella III Legione Romana, citato all'ordine del giorno dal comandante Gallieno per atti di valore; quindi fu in Roma ingiustamente coinvolto nell'inchiesta per l'uccisione di Pellegrino Rossi, unicamente al concittadino Domenico Melandri, cuoco del Marchese Calabrini; l'8 agosto 1849 restò ferito alla difesa di Bologna, ove combatté con grado di sergente nel reggimento Marescotti. Fu quindi esule in Toscana e Piemonte e morì in Torino, ultimo di sua casa. (A. Mambelli, *Uomini e famiglie illustri forlivesi*).